



Foto Ansa

# Fede e la bandiera «Rinuncerei, troppe sette ore in piedi...»

**Gaffe sulla possibilità di essere l'alfiere dei giochi di Londra  
Il presidente del Coni Petrucci: «Non è certo la via crucis...»**

**LUCIANA CIMINO**

luciana.cimino@gmail.com

**E** una indiscussa regina dello sport così come del gossip nostrano. Alterna pagine sui suoi trionfi nel nuoto con pagine sui suoi discussi amori, ora sarà il suo personale senso del patriottismo a tenere banco sulla carta stampata. Federica Pellegrini ha opposto il "gran rifiuto". Non è disposta la signora delle vasche a fare la portabandiera dell'Italia alle prossime Olimpiadi di Londra. Troppa fatica e chi se ne frega del sentimento nazionale. «Io portabandiera a Londra? Se me lo proponessero non lo farei - afferma sicura la campionessa veneziana - sono una persona molto patriottica ma il calendario olimpico è penalizzante: la sfilata dura mezza giornata e sette ore sulle gambe non si recuperano facilmente».



Foto Ansa

**La campionessa** Federica Pellegrini

## La giustificazione

**«Prima delle gare meglio riposare. Portabandiera? Sceglierei la Vezzali»**

Niente da fare perchè, spiega la donna dai mille ori, «anche se il giorno dopo la cerimonia inaugurale non avessi la gara, tuttavia stare tante ore in piedi non è uno sforzo che si recupera in un giorno». Inutile farle notare che la cerimonia del portabandiera dura circa un paio d'ore, e che il compito non sarebbe poi così gravoso per un'atleta rispetto all'evidente onore di rappresentare la Nazione. E' lapidaria la Fede, come affettuosamente la chiamano i suoi fans, ai microfoni di Sky Sport mentre partecipava al "Castagnetti day" (una staffetta tra nuotatori per ricordare il tecnico Alberto Castagnetti, scomparso due anni fa): «Le Olimpiadi sono ogni quattro anni, molto a malincuore se me lo proponessero rifiuterei».

E nessun possibile ripensamento in futuro tanto che la Pellegrini indica a proposito chi dovrebbe sostituirla nell'"ingrato" compito: Valentina Vezzali, fresca vincitrice del se-

sto Mondiale di Fioretto (martedì scorso a Catania). «Sarei contenta per lei - dice Federica della Vezzali - ha rappresentato benissimo l'Italia con grandissimi risultati, sarei molto felice per lei e per l'Italia».

Il presidente del Coni Gianni Petrucci ha già anticipato che è ancora presto per parlare di questo argomento e che comunque al momento opportuno sceglierà insieme al segretario generale Raffaele Pagnozzi. Però l'idea di fare rappresentare l'Italia all'atleta dei record nel nuoto doveva essere più di una ipotesi. Tanto che Petrucci non ha potuto nascondere la sua irritazione: «portare la bandiera alle Olimpiadi non è una Via Crucis - ha detto il presidente del Coni - Prendo atto di quanto ha dichiarato». Scarso attaccamento alla Patria? Mancanza di sentimento nazionale? Irriconoscenza verso la terra natia? Federica non se ne cura e dell'incidente diplomatico non le importa. Il suo cuore, come ha più volte dichiarato, batte solo per il suo ex allenatore Castagnetti. «Mi manca. Sia la persona, sia l'allenatore. Ci fosse stato lui, mi sarei risparmiata tutti questi cambiamenti. Sarei stata più sicura».

E anche se dichiara che «il gossip mi fa schifo», ammette, «certo, un riscontro di immagine c'è sempre». Finisco sui giornali per i miei amori o per le mie vittorie - pare pensare la giovane campionessa - ma per favore non fatemi rappresentare l'Italia alle Olimpiadi. ❖

**Il commissario tecnico** della nazionale italiana di calcio, Cesare Prandelli

è successo con il calcio».

### Cosa le piace dell'architettura?

«Immaginare cosa fare dal nulla. O come trasformare il tutto. Anche oggi, quando parlo mi scopro a disegnare, schizzare idee. È una forma d'arte, c'è la fantasia, l'esigenza di solidità, c'è l'idea, il disegno con un aspetto di praticità: come pensare lo spazio, le forme, il movimento delle persone che ne faranno uso e in tempi diversi. Certo, io immagino ponti, edifici, grandi cose e poi gli amici mi chiedono come recuperare un po' di spazio in una stanza... ma mi lusinga quella battuta messa lì, durante una cena, senti Cesare, cosa si potrebbe fare per...».

### Amore e studio. Sempre li si torna.

«Non conosco altri segreti. Non ci sono segreti, solo seguire la legge che batte nel cuore. Anche per fare l'allenatore. Serve essere curiosi, amare questo lavoro. E studiare, molto, fare

i corsi, superare gli esami. Aggiornarsi. Per essere sempre più preparato dei giocatori e soggiogarli e gestirli con la conoscenza. Ti rispettano, se capiscono che sai quello che di dici».

### Qual è la prima cosa che dice loro?

«Se un ragazzo ha "pasta" lo vedi subito. Gli dico di investire su se stesso, e allora potrà avere una carriera lunga, importante, e potrà vivere questa vita privilegiata, e tenerlo sempre presente. Ma se penserà solo a trovare un buon contratto, allora non durerà».

### I calciatori la chiamano?

«Sì. Chiamano e parliamo anche dei problemi personali. Se vuoi essere credibile devi spenderci tempo, avere attenzione».

### Zeman le ha fatto i complimenti.

«Lo ringrazio. Ne faccio uno io a lui: fa calcio. Porterei sempre la mia famiglia allo stadio a vedere le sue partite». ❖